

COMUNICATO STAMPA

IL RITORNO NELLA CHIESA DI SANT'AGATA NEL CARMINE IN BERGAMO ALTA DELLE PALE RESTAURATE DI ENEA SALMEGGIA (DETTO IL TALPINO) E DI FRANCESCO ZUCCO.

IL 20 NOVEMBRE 2023 LA PALA DI SANTA TERESA D'AVILA CON GLI ANGELI DI FRANCESCO ZUCCO E LA PALA DI SANT'ANDREA AVELLINO DI ENEA SALMEGGIA, RESTAURATE DA FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO, SONO STATE RICOLLOCATE NELLA LORO SEDE ORIGINARIA, LA CHIESA DI SANT'AGATA NEL CARMINE IN BERGAMO ALTA.

A fine 2023 si attestano a 108 le opere recuperate da Fondazione Creberg con il Progetto "Grandi Restauri": dipinti, pale d'altare, predelle, polittici, opere per la devozione privata appartenenti a chiese della Diocesi e a Musei del territorio (per un totale di 147 dipinti, considerando le singole opere componenti i polittici).

Il pluriennale progetto "Grandi Restauri" nasce nel 2007 e, dalle sue origini, è stato progettato e condotto da Fondazione Creberg in collaborazione con la Diocesi di Bergamo e con alcune Istituzioni del territorio, sotto la direzione dei competenti funzionari delle Soprintendenze preposte e grazie alla professionalità dei restauratori incaricati.

L'impegno ha la finalità di garantire il recupero del numero più alto possibile di opere d'arte bisognose di cure e permetterne la massima leggibilità. È questo un tema a cui Fondazione Creberg tiene molto in una logica divulgativa: la sensibilizzazione verso il nostro patrimonio storico-artistico passa infatti attraverso la sua conoscenza.

Il Presidente di Fondazione Creberg, Angelo Piazzoli, ricorda: «*Dal 1988, anno della sua istituzione, la Fondazione Credito Bergamasco è impegnata in molteplici ambiti di attività, che spaziano dalla salvaguardia del patrimonio storico e artistico alla promozione e organizzazione di eventi culturali (mostre*



d'arte con l'edizione di cataloghi e di pubblicazioni), dalla sussidiarietà e solidarietà sociale al sostegno alla ricerca medica e scientifica. In particolare, ci siamo molto impegnati, nel ripristino di beni culturali. Tra le iniziative di maggior prestigio, spicca il progetto "Grandi Restauri" che ideai tra il 2007 e il 2008 – e, dunque, particolarmente longevo – risultando molto apprezzato considerata la quantità e la qualità degli interventi di restauro operati».

«In quest'occasione – continua il Presidente – siamo molto lieti di essere accanto alla Parrocchia di Sant'Alessandro martire, in capo alla chiesa di Sant'Agata nel Carmine di Bergamo alta, con il restauro di due importanti pale che presentavano notevoli problemi di degrado fisico».

GLI ARTISTI E LE OPERE

Francesco Zucco

(Bergamo, 1570 c. – 1627)

Come documenta nel Settecento il biografo Francesco Maria Tassi, Francesco Zucco si formò a Cremona presso la celebre e vivace bottega di Antonio e Vincenzo Campi, mandato direttamente dal padre considerata la naturale inclinazione del figlio per la pittura.

La sua attività prevalente fu dedicata alla ritrattistica, ma non sono rare le tele a carattere devozionale rintracciate nelle chiese di Bergamo e provincia. Si tratta di una produzione qualitativamente omogenea e molto apprezzabile, che consente di considerare lo Zucco una delle personalità di primo piano nel panorama dell'arte lombarda tra Cinque e Seicento.

Insieme ad Enea Salmeggia (suo coetaneo) e a Giovanni Paolo Cavagna, entrambi residenti nel suo stesso borgo San Leonardo, Francesco Zucco dominò la scena artistica bergamasca a cavallo tra i due secoli. La sua produzione risente dell'influenza, oltre che degli insegnamenti cremonesi, anche dell'arte veneta, di Giovan Battista Moroni e del naturalismo tipico dell'arte lombarda.

Estremamente rispettoso dei dettami della Controriforma, tesa ad educare e a coinvolgere emotivamente il fedele, i suoi schemi impaginativi sono perfettamente leggibili in questo senso.

Molto attivo nella sua Bergamo, si trovò a confrontarsi più volte con Cavagna e Salmeggia, sia in Santa Maria Maggiore, che nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna (sua parrocchiale) come pure nella chiesa di Sant'Agata nel Carmine.



Francesco Zucco

Santa Teresa d'Avila in gloria fra gli angeli, 1625

(olio su tela 250 x 170 cm)

La pala è collocata nella quarta cappella di destra a circa due metri di altezza, ed è inserita all'interno di una cornice in gesso con modanature color oro.

L'opera è firmata e datata nell'angolo in basso a destra "FRANCISCUS ZUCCUS. F. MDCXXV". È quindi storicamente rilevante, in modo particolare per documentare e arricchire con certezza, in virtù della firma e della data, il catalogo del pittore.

Teresa d'Avila, nacque nel 1515 e di sua volontà entrò a vent'anni nel Carmelo di Avila, in Spagna. Nel Carmelo concepì e attuò la riforma che prese il suo nome. Unì alla più alta contemplazione un'intensa attività come riformatrice dell'Ordine carmelitano.

Dopo il monastero di San Giuseppe in Avila, con l'autorizzazione del generale dell'Ordine si dedicò ad altre fondazioni e poté estendere la riforma anche al ramo maschile.

Fedele alla Chiesa, nello spirito del Concilio di Trento, contribuì al rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale. Morì ad Alba de Tormes (Salamanca) nel 1582. Beatificata nel 1614, venne canonizzata nel 1622. San Paolo VI, nel 1970, la proclamò Dottore della Chiesa.

Nell'immagine delineata da Francesco Zucco, Santa Teresa, abbigliata nel classico e sobrio abito argenteo con soggolo, volteggia nel cielo attorniata da premurosi cherubini che le forniscono supporto nel mantenere la posizione stante e nel sorreggere la coltre di candide nubi. Due angeli musicanti addolciscono l'ascesa suonando rispettivamente un liuto e una piccola arpa al di sopra di un'ampia apertura paesaggistica.

La composizione è in linea con il gusto cinquecentesco con richiami allo stile di Perugino e del giovane Raffaello, tipico del purismo controriformato in voga in questi anni anche presso Enea Salmeggia. Sebbene lo Zucco sia un pittore prudente e non d'avanguardia, qui si mostra attento alle tendenze artistiche più aggiornate del suo tempo.



Enea Salmeggia detto il Talpino

(Salmezza, 1565-1570 – Bergamo, 1626)

Nasce nel borgo di Salmezza (da cui prende il cognome), una piccola località nei pressi di Selvino, ma non ci sono tracce che ci parlino della sua formazione artistica, probabilmente avvenuta nella città di Bergamo negli anni Ottanta del Cinquecento.

Definito dal biografo settecentesco Francesco Maria Tassi “uno dei principali pittori che abbia prodotti la patria nostra”, la sua attività si estende da Bergamo a Milano dove riceve importanti commissioni tra cui, nel luglio del 1598, la pala raffigurante il *Matrimonio della Vergine* per la Fabbrica del Duomo. Questa impresa rappresenta la sua consacrazione definitiva a Milano e gli consente di accaparrarsi anche l’incarico per una tela con la *Madonna in gloria e i ss. Gregorio e Carlo Borromeo* per la cappella di S. Maria della Neve nel Broletto Nuovo, consegnata nel 1603.

Anche il Salmeggia, con la sua pittura, aderisce perfettamente ai dettami e ai canoni della Controriforma promossa da Carlo e Federico Borromeo.

Enea Salmeggia detto il Talpino

Sant’Andrea Avellino, 1624

(olio su tela, 267 x 175)

La pala d’altare è collocata nella quarta cappella a destra ed è inserita all’interno di una ricca cornice in gesso con modanature color oro. Il dipinto è firmato AENEA SALMETIA MDCXXIII (ormai praticamente illeggibile) e proviene dalla soppressa chiesa di Sant’Agata dei Teatini.

La pala celebra il culto di un Santo morto da soli sedici anni, quindi ancora molto presente nella memoria dei fedeli, oltretutto Sant’Andrea Avellino viene canonizzato proprio nel 1624, anno di esecuzione della pala.

Andra nacque a Castronuovo, Potenza nel 1521. Una volta presi gli ordini si trasferì a Napoli per frequentare la facoltà di diritto di quella Università avendo come direttore spirituale il teatino padre Giovanni Marinoni. Nel 1556 vestì l’abito dei Teatini di San Paolo Maggiore di Napoli, cambiando il suo nome di battesimo (Lancellotto) con quello di Andrea. Dal 1560 al 1570 fu maestro dei novizi della casa di San Paolo Maggiore.



Preposto della stessa casa dal 1566 al 1569 vi istituì il primo studio teologico dell'Ordine, che volle informato dal pensiero di San Tommaso. Tra il 1570 e il 1582 operò tra Milano e Piacenza presso le case dei Teatini nei due centri. Andrea fu poi a Napoli dove si fece conoscere per la sua saggezza e il suo ruolo di mediatore nei conflitti che dividevano la città. Morì nel 1608.

Il Santo è ed impegnato in un'intensa sessione di preghiera davanti all'altare, accompagnato da un chierichetto e da un angelo. Forse è proprio il momento in cui si sta compiendo la cosiddetta "orazione mentale", una forma di preghiera codificata da Ignazio di Loyola che porta a visualizzare il destinatario dell'orazione, in questo caso San Pietro, come se fosse in carne ed ossa. L'agiografia del Santo narra che egli morì durante la celebrazione della messa, viene infatti venerato come protettore contro la morte improvvisa.

Nello stesso anno di esecuzione di questa pala il celebre pittore barocco Giovanni Lanfranco dipinse *La Gloria di Sant'Andrea Avellino* per la chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma e che presenta singolari analogie con la tela del Salmeggia.

L'impaginazione della scena è iconograficamente impeccabile, interpretando perfettamente le esigenze di decoro e chiarezza narrativa tridentine, avanzate inizialmente negli scritti di Ludovico Dolce e Giovanni Andrea Gilio e che avevano trovato infine espressione nei trattati di Carlo Borromeo e Gabriele Paleotti.

Il restauro ha magnificamente restituito le straordinarie cromie dorate e argentate che arricchiscono sia l'abito del Santo sia i paramenti liturgici dell'altare e che prima dell'intervento risultavano completamente spente e offuscate.

IL RESTAURO DI FONDAZIONE CREBERG

«L'intervento – sottolinea Angelo Piazzoli – si manifesta quale gesto di concreta vicinanza alla Parrocchia di Sant'Alessandro martire, in capo alla chiesa di Sant'Agata nel Carmine di Bergamo alta, nel segno della liberalità, con il restauro diretto dei beni culturali affidato ad Andrea Lutti con la collaborazione di Sabrina Moschitta.

Nel nostro itinerario di "Grandi Restauri" ci siamo sempre impegnati per consentire il recupero di opere d'arte, con particolare riguardo a quelle legate a una logica di "Pronto Soccorso" che ha raccolto numerose richieste di S.O.S.



da parte di Parrocchie che vedevano le loro pale d'altare in grave pericolo perché molto deteriorate. L'obiettivo che ci sta a cuore è di permetterne la fruizione, nelle migliori condizioni di leggibilità, da parte di tutti».

Continua Angelo Piazzoli «La finalità della comunicazione dei restauri è didattica, promozionale e divulgativa. Gli interventi sono sempre documentati da indagini diagnostiche, relazioni, campagne fotografiche, convegni di studi, esposizioni dal vivo, mostre virtuali, video o docufilm resi fruibili al grande pubblico sia con specifiche pubblicazioni, sia attraverso una costante opera di divulgazione online dal sito web della Fondazione e dai social (Facebook, Instagram e YouTube)».

I lunghi e delicati interventi di restauro sulle due pale sono stato eseguiti da Andrea Lutti con la collaborazione di Sabrina Moschitta, con la Direzione di Angelo Loda, funzionario della Soprintendenza di Bergamo e Brescia.

Sui dettagli dell'intervento si soffermano i restauratori incaricati da Fondazione Creberg: «Sull'opera di Francesco Zucco è stata eseguita una serie di indagini non distruttive con lo scopo di individuarne i materiali costitutivi, la tecnica di esecuzione e il suo stato attuale di conservazione. Le indagini si prefiggono l'obiettivo di conoscere la storia conservativa dell'opera, analizzando il suo supporto, gli strati preparatori e quelli della pellicola pittorica.

L'intervento ha visto dapprima la rimozione delle sostanze filmogene e la pulitura previa l'esecuzione di opportuni campioni. Dopo vari tentativi, non andati a buon fine, di risolvere le deformazioni del supporto tessile mediante l'apporto di umidità, si è deciso insieme alla Direzione Lavori di smontare la tela dal supporto ligneo e di eseguire l'appianamento e il consolidamento con pompa sottovuoto.

Una volta smontata la tela dal telaio – sono state rimosse vecchie toppe e le vecchie fasce perimetrali. Il consolidamento e l'appianamento sottovuoto è stato realizzato con lo scopo di conferire ai singoli materiali e all'intera struttura del dipinto nuovi valori di adesione e coesione, di ottenere un miglioramento della superficie e di attenuare il rilievo del pronunciato cretto.

Per ritensionare il supporto tessile sul telaio sono state applicate nuove fasce perimetrali mediante un adesivo termoplastico riattivato successivamente con l'apporto di calore.

Prima del ritocco pittorico abbiamo eseguito la stuccatura delle lacune a livello, per ricostruire l'integrità materica dell'opera, raggiungendo una finitura superficiale adeguata alla zona circostante. L'integrazione pittorica, a



conclusione dell'intervento di restauro, è stata realizzata con colori a vernice per restauro, con lo scopo di conferire una corretta e completa leggibilità dell'opera».

Per quanto riguarda invece il restauro della pala di Enea Salmeggia, Andrea Lutti spiega come *«lo studio, l'analisi dello stato di conservazione e il lavoro svolto nel corso dell'attuale restauro hanno permesso di stabilire con sufficiente certezza che i principali fattori di degrado sono strettamente connessi all'avanzato deperimento nel tempo, alla scarsa conservazione della tela e all'intervento di restauro di cui è stato oggetto in passato».*

Inoltre, *«le condizioni in cui versava l'opera hanno richiesto una serie di operazioni volte a ripristinare la discontinuità strutturale ed estetica con l'intento di raggiungere un duraturo e buon recupero del dipinto.*

Si è quindi proceduto con il preconsolidamento della pellicola pittorica con iniezioni di resina termoplastica e adesione tramite termocauterio per poter continuare con le operazioni conservative in totale sicurezza. Una volta rimosse le vernici ingiallite e i vecchi ritocchi è stata eseguita la pulitura della superficie pittorica mediante l'utilizzo di gel a PH neutro.

La velinatura è stata fondamentale per proteggere il film pittorico, permettere lo smontaggio dal supporto ligneo, la rimozione della tela di rifodero e la pulitura della tela originale. I numerosi risarcimenti delle lacune del supporto tessile sono stati realizzati tramite inserti in tela di lino simile all'originale. Dopo le operazioni di consolidamento e appianamento-sottovuoto si è proceduto alla foderatura e al ritensionamento della tela sul telaio.

La stuccatura delle lacune e degli innesti di tela è stata eseguita a livello per ricostruire l'integrità materica dell'opera, cercando di raggiungere una finitura adeguata alla zona circostante.

L'operazione è stata eseguita prima a spatola, per raggiungere il livello della preparazione e successivamente rifinita a pennello creando un collegamento materico tra le nostre stuccatura e la pittura originale, riproponendo la morfologia della tela di supporto, la texture delle pennellate e dei rilievi materici. L'integrazione pittorica, a conclusione dell'intervento di restauro, è stata realizzata con colori a vernice per restauro con lo scopo di conferire una corretta e completa leggibilità dell'opera».



LA FRUZIONE DELLE PALE RESTAURATE

Dalla data della ricollocazione, avvenuta il 20 novembre, entrambi i dipinti restaurati sono visibili nei giorni e negli orari di apertura della chiesa.

Bergamo, 6 dicembre 2023

Ufficio Stampa - Fondazione Credito Bergamasco

Claudia Rota - claudia@studiobelive.com (cell. 348 5100463)

Ivana Galessi - ivana@studiobelive.com (cell. 340 0048097)